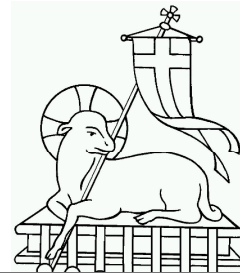


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

12 luglio 2015

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

**OMELIA DEL CARD. BIFFI
PER GLI OTTANT'ANNI**

Basilica di San Luca, 13 giugno 2008

È la prima volta che mi càpita di prendere la parola in una circostanza come questa, e trovo qualche difficoltà. Forse la cosa più semplice è che tenti di esprimere con semplicità i sentimenti che oggi sono più vivi nel mio animo.

Penso di poter contare sulla comprensione dei miei ascoltatori e sull'atteggiamento misericordioso di quanti hanno voluto amichevolmente essermi accanto per questa celebrazione, tanto più che siamo nella casa della Madonna di San Luca, dove la nostra madre carissima ci mette tutti a nostro agio come sempre.

Il primo sentimento che avverto è la sorpresa. Mi pare sia stato Trotzky a dire che niente arriva più inaspettato della vecchiaia. È proprio vero: anche da giovani si sa che al mondo ci sono i vecchi; ma a quell'età si guarda ai vecchi come a una popolazione lontana e inconfondibile, press'a poco come quando si pensa agli eschimesi o ai watussi. Nessuno si rende davvero conto che si diventerà come loro e si entrerà nel loro numero.

Naturalmente a poco a poco ci si persuade; e allora subentra un secondo stato d'animo, tutto signoreggiato dai ricordi. Non avendo più davanti a noi un avvenire prevedibile da colmare mentalmente con le nostre attese e i nostri progetti, si è sospinti a guardare indietro, a ripercorrere il tempo andato, e si comincia ad abbandonarsi alle rievocazioni.

Passano e ripassano davanti alla nostra memoria tutti gli anni che si sono succeduti. E qui si fa un'altra scoperta: la catena degli avvenimenti, dai quali siamo stati condizionati e plasmati, appare ai nostri occhi determinata quasi interamente dalla casualità.

Troppe combinazioni, troppe esperienze fatte, troppi incontri che hanno colmato la mia vicenda mi si rivelano oggi in tutta la loro occasionalità. Se fossi nato altrove, o anche solo in un altro angolo della mia città; se mi fossi imbattuto in frequentazioni differenti; se avessi avuto altri insegnamenti e altri esempi di vita; se fossi stato coinvolto in altri accadimenti, è indubbio che non avrei pensato, giudicato, agito come poi mi è avvenuto di agire, di giudicare, di pensare; e adesso sarei diverso da quello che sono.

È un pensiero che per un momento m'inquieta. Ma solo per un momento, perché è subito vinto e superato dalla verità di un Dio che - se esiste, come esiste - non può che essere il Signore dell'universo, della storia e dei cuori, cui niente sfugge di mano: tutto obbedisce al suo disegno di salvezza e di amore. Alla luce di questa persuasione ogni pagina di qualsivoglia biografia riceve un'altra lettura, anche della mia (come è ovvio). Tutto ciò che sulle prime mi era sembrato contingente e fortuito mi si manifesta perciò come frutto di un progetto mirato: un progetto eccedente ogni mia immaginazione e del tutto gratuito, liberamente formulato da colui che è l'Eterno.

Il caso, come si vede, non esiste. Ma allora (mi domando) come mai il Signore consente che gli occhi dell'uomo, quando non sono superiormente illuminati, lo vedano così dominante e quasi onnipresente nella creazione di Dio?

C'è, credo, una risposta plausibile: la casualità è soltanto il travestimento assunto da un Dio che vuol passeggiare in incognito per le strade del mondo; un Dio che si studia di non abbagliarci con la sua onnipotenza e col suo splendore.

Quando si arriva qui, ogni pensiero e ogni esame lasciano il posto alla contemplazione stupita dell'incredibile e arcana benevolenza del "Padre della luce", dal quale "discende ogni buon regalo e ogni dono perfetto". Ogni sentimento è allora naturalmente trasceso e più radicalmente invero in quello onnicomprensivo ed esauriente della riconoscenza.

Questa di stasera è per me davvero una "eucaristia", nel significato più intenso del termine, che tocca e fa vibrare il mio essere in tutte le sue fibre. Oggi, "grazie" diventa per me la parola che riassume tutte le altre; la parola cui (se è compresa bene) non c'è più niente da aggiungere. E sono lieto di poterla pronunciare ed elevare al

cielo in questo santuario, così caro al nostro popolo bolognese che qui da secoli viene ad aprire il suo cuore, a chiedere, a implorare e alla fine a ringraziare, appunto.

Certo il mio canto di gratitudine e di lode è difettoso e inadeguato. Ma siete venuti in molti ad aiutare il mio povero "grazie". Il Signore vi benedica: voi, miei fratelli nell'episcopato che anche in quest'ora non mi avete lasciato solo, voi presbiteri che per tanti anni avete generosamente collaborato con me, voi carissimi diaconi, voi tutti che oggi m'incoraggiate con la vostra presenza e il vostro affetto. Il Signore vi benedica tutti e vi ricompensi come sa fare lui.

Possiamo raccogliere un ultimo conforto dai versetti del quarto vangelo che abbiamo ascoltato. Gesù morente sulla croce dice prima: "Ecco il tuo figlio", e poi: "Ecco la tua madre". E la cosa mi ha sempre colpito. Prima di preoccuparsi di affidare Maria (che resta sola) a Giovanni, si preoccupa di affidare Giovanni (che non resta solo) a Maria. Il suo primo pensiero non è per la madre sua, è per l'apostolo; e non tanto per la persona di Giovanni, che ha già una madre; una madre che è anzi lì anche lei tra le donne che sono sotto la croce, quanto per l'umanità che egli rappresenta e più specificamente per tutti coloro che, come lui, saranno nei secoli rivestiti del carisma apostolico.

Il Figlio di Dio, Redentore e Signore di tutti, ce lo ha garantito: il sacerdozio ministeriale è posto sotto la singolare protezione materna della Regina del cielo e della terra. Per questo a noi non possono mancare mai, fino all'ultimo giorno, la serenità e la speranza.

A questo proposito devo dire che, arrivato a questa età, ho imparato a dire meglio, con più senso, l'ultima parte dell'Ave Maria (superando la mia anteriore superficialità e spensieratezza): "Madre di Dio,

prega per noi peccatori, adesso e nell'ora | della nostra morte. Amen”.



Letture di domenica prossima

Dal libro del profeta Geremia (23,1-6)

Dice il Signore: «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore.

Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 22)

Rit Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (2,13-18)

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Canto al Vangelo (Gv 10,27)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Marco (6,30-34)

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte

cose.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 12	<i>S. Messe: ore 8; 10; 18,30 Ore 16,30: Adorazione Eucaristica, Vespro e Benedizione</i>
Lunedì 13	<i>S. Messa: ore 8,30 Alle Budrie, festa di S. Clelia Barbieri Ore 18 Vesperi con mons. Giovanni Silvagni, vicario generale Ore 20 Rosario Ore 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna -Cervia.</i>
Martedì 14	<i>S. Messa: ore 8,30</i>
Mercoledì 15	<i>S. Messa: ore 8,30</i>
Giovedì 16	<i>S. Messa: ore 8,30 Dalle 9,15 alle 12: Adorazione Eucaristica</i>
Venerdì 17	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 18	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i>
Domenica 19	<i>S. Messe: ore 8; 10; 18,30 Ore 16,30: Adorazione Eucaristica, Vespro e Benedizione</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

Carissimi,

nelle prime ore di oggi sabato 11 luglio, presso l'ospedale Toniolo, è morto il **Card. Giacomo Biffi**, già nostro Arcivescovo. Alle 17 di oggi, sabato, la sua salma verrà trasportata in forma privata al piano terra dell'Arcivescovado e sarà subito esposta per la visita e la preghiera.

Lunedì 13 luglio alle ore 19 la salma verrà traslata processionalmente dall'Arcivescovado alla Cattedrale, passando da Via Altabella e verranno celebrati i Vesperi. **Alle 21 si terrà la veglia funebre** presente il Card. Arcivescovo Carlo.

Martedì 14 luglio 2015 alle ore 8,30 Celebrazione corale dell'Ufficio delle letture e Lodi. **Ore 10.30 S.Messa esequiale.** Seguirà in giornata la sepoltura in forma privata nella cripta della Cattedrale.

Nella comunione del Signore Risorto

Mons. Giovanni Silvagni, *Vicario Generale*